

LA FAVOLA DELLE TESTE DI LEGNO

Conferenza animata sulle origini del teatro di animazione

Dando il benvenuto al pubblico, l'oratore introduce il discorso parlando della forma più antica del teatro d'animazione



L'OMBRA

È una figurina ritagliata e molte volte traforata, originariamente realizzata in pelle di capra essiccata, battuta e lavorata.

Pare siano stati i cinesi i primi a sfruttare teatralmente questa forma di animazione antichissima.

Un telo di lino, dietro al quale si accende una fonte luminosa, in questo caso, una lampada, ma vi sono molti popoli asiatici che usano direttamente la luce del sole o torce per gli spettacoli notturni. Vediamo un ombra nel suo ambiente naturale.



IL BURATTINO

A differenza il burattino si muove dal basso all'altro inguantato nella mano. Ma questa è solo la differenza tecnica, la differenza sostanziale sta che la marionetta rappresenta la borghesia, con sontuosi vestiti, deliziose sculture e soprattutto inneggiando la nobiltà, il burattino è il tipico spettacolo popolare con sculture di poco pregio e molte volte con cenci per costumi, i burattinai lavoravano ovunque capitasse : nei cortili, nei pergolati, nelle stalle emoltissime volte in strada ed alla questua. Il burattinaio girava di paese in paese, di borgata in borgata, portando una forma teatrale più ridotta, ma non per questo meno efficace e diretta.

Ma nel 1570 il burattinaio Jannello Torrioni (1537-1582) portò per la prima volta i burattini alla corte di Carlo V° riscotendo un tale successo, che quasi tutti i nobili, volevano periodicamente i burattini a corte in occasione di : feste, compleanni, anniversari ecc.

Ecco il burattino (**il burattinaio lo mostra**) così lo si inguanta : l'indice nel collo, il pollice in un braccio e tre dita consecutive nell'altro braccio, solo così la mano agisce liberamente permettendo al burattino ogni tipo di mossa.



IL FANTOCCIO

Forma di animazione molto usata in Europa e in moltissimi stati asiatici (i famosi fantocci Giavanesi, Coreani ecc).

La tecnica : un bastone parte dalla mano del manovratore ed arriva fino alla testa del fantoccio e molte volte serve da scudo per muovere il collo, le mani sono mosse da due stecche di acciaio oppure di sottile Bambolo. La manovra è sempre dal basso verso l'alto.

Ecco un prototipo di fantoccio (**appare sul boccascena**) ed ora lo vediamo qui davanti com'è costruito, giacchè uno degli scopi che ci siamo prefissi è quello di portarvi "dietro le tende" (**un manovratore esce col fantoccio e lo mostra**)



IL PUPAZZO

Così si chiama questa forma di animazione, quando la mano dell'uomo agisce direttamente nel sistema di manovra e non indirettamente tramite : bastoni, stecche o marchingegni.

Ora vediamo come si muove un pupazzo (**escono due manovratori e si apposta dietro la pedana che si trova davanti al teatrino**).

Questa forma di spettacolo nasce in teatro poi, pian piano si sposta alla telecamera o alla cinepresa (topo Gigio, i Mappets, i Bred and puppets ecc.).

I manovratori sono vestiti di nero, hanno un cappuccio nero con due piccole fessure per gli occhi, ma anch'esse rivestite di garza nera, alle spalle dei manovratori vi è sempre un fondale nero, ne consegue che i manovratori spariscono.

Per muovere questo pupazzo occorrono tre persone : una muoverà i piedi, un'altra le mani, una terza immetterà la mano direttamente nella testa permettendo così oltre al movimento del collo e della testa, anche il movimento della bocca.



LE MARIONETTE

Si muovo dall'alto al basso tramite fili, il marionettista sta su di un "pontone" e muove la marionetta a circa due metri al di sotto, la lunghezza dei fili varia dalla dimensione della marionetta ed alla tecnica dell'artista.

I fili fanno capo al "bilancino" si chiama così perché tiene bilanciata la marionetta e perché assomiglia vagamente ad una bilancia. La storia della marionetta è antichissima, basti pensare che sono state trovate marionette, non bambole, in alcune tombe di bambini dell'era Paleotica. Nel 1550-1600 le marionette venivano chiamate alle corti di Duchi, Conti, Principi come spettacolo periodico riscotendo notevoli successi.

Alcuni nomi : Barbieri Nicolò 1576-1641 Bartolomeo Mattias 1620-1681 Briocci Pietro 1567-1624 Biscona Camilla 1670-1738 Calmo Andrea 1509-1570 Calcese Andrea 1590-1675 Capitano Lodovico 1544-1599 Cavazza Federico 1620-1682 Cini Enrico 1580-1628 Cherea Francesco 1551-1612 e tanti tanti altri.

La marionetta è stata creata per spettacoli d'elite, per sale e teatri, anche perché l'apparato scenico è notevole, dal teatrino al pontone alle scenografie, alle marionette stesse sontuosamente vestite.

Vogliamo mostrarvi alcuni prototipi di marionette : la prima risale al 1850 **(il marionettista esce con la marionetta)**.

Potete constatare che nonostante gli snodi : al collo, al bacino alle cosce ed alle ginocchia, i movimenti sono piuttosto rigidi, dovuto anche alla pesantezza delle vesti, indossavano fino a sette sottogonne, ma il sistema dell'epoca era così : poche mosse e molto dialogo.

Ma , 150 anni dopo, un certo Mister Golden, un inglese appassionato di marionette, creò una nuova tecnica, svuotò quasi completamente la marionetta, introdusse i fili invisibili e rivoluzionò il bilancino.

Questo è un prototipo originale di Golden **(il marionettista esce con il "PEZZO")** questo negretto danzatore riusciva a fare cose incredibili, per l'epoca, riusciva a spezzarsi in più parti..... poi a ricomporsi **(il marionettista esegue)**.

Per poi arrivare ad una marionetta dei giorni nostri, è il nanetto "Pisolo da Biancaneve ed i sette nani" donataci dal Teatro "Peruchet" di Bruxelles. **(il marionettista lo mostra)**.

LA COMMEDIA DELL'ARTE

La commedia dell'Arte nasce praticamente nel 1530 ad opera di comici girovaghi che girando di paese in paese sul famoso "carro di Tespi" portarono questa forma teatrale in ogni luogo, inutile dire che vivevano d'elemosine.

La Commedia dell'Arte crea le maschere e la maschera è l'espressione genuina di una data zona, i comici, recitavano "a braccio" seguendo una labile traccia di soggetto.

Fù Angelo Beolco detto "il Ruzante" (1502-1542) il primo a lasciare scritto diversi canovacci.

PRESENTAZIONE DI ALCUNE MASCHERE SOTTOFORMA DI BURATTINI



PULCINELLA

Pulcinella è una delle maschere più note della tradizione italiana meridionale. La sua origine risale al Seicento, essendo la sua presenza documentata da diverse raffigurazioni dell'epoca. Alcuni tuttavia rintracciano le sue origini nei personaggi delle "fabulae atellanae" come Macco e Dosseno, di cui conserva alcuni caratteri esteriori e interiori, come la gobba e il ventre sporgente, unite ad una certa malizia. L'abito di scena richiama quello dello Zanni, con l'ampio camicione bianco serrato dalla cintura nera tenuta bassa sopra i calzoncini cadenti. La sua maschera è nera, glabra, con gli occhi piccoli e il naso adunco, che dava alla voce degli attori una caratteristica tonalità stridula e chiochia. Alcuni attori e burattinai utilizzavano un particolare strumento detto "sgherlo" o "pivetta", per accentuare questa caratteristica della voce. Alla voce e al naso a becco sembra essere legato anche il nome pulcinella, da "pulcino". Il carattere del personaggio richiama quello dello Zanni, pur essendo più complesso e articolato. Servo sciocco e insensato, non manca spesso di arguzia e buon senso popolare. In lui si mescolano un'intensa vitalità ed un'indole inquieta, triste e sempre pronta a stupirsi delle cose del mondo. Secondo la tradizione primo interprete e principale inventore del personaggio di Pulcinella fu l'attore Silvio Fiorillo, vissuto nella seconda metà del Cinquecento, che lo condusse alla notorietà insieme alla Compagnia degli Accesi. In seguito il più grande e noto Pulcinella fu l'attore Antonio Petito (1822-76), che lo slegò da un ruolo particolare, conferendogli maggiore spessore psicologico.



ARLECCHINO - COLOMBINA

Arlecchino è la maschera più nota della Commedia dell'Arte. Di probabile origine francese (Herlequin o Hallequin era il personaggio del demone nella tradizione delle favole francesi medievali), nel Cinque-Seicento divenne maschera dei Comici dell'Arte, con il ruolo del "secondo Zani" (in bergamasco è il diminutivo di Giovanni) il servo furbo e sciocco, ladro, bugiardo e imbrogliatore, in perenne conflitto col padrone e costantemente preoccupato di racimolare il denaro per placare il suo insaziabile appetito. Col passare del tempo il carattere del personaggio andò raffinandosi: l'aspro dialetto bergamasco lasciò il posto al più dolce veneziano, l'originaria calzamaglia rattoppata divenne via via un abito multicolore col caratteristico e ricercato motivo a losanghe, ingentilirono gli originari lineamenti demoniaci della maschera nera, così come la mimica e la gestualità. Nel corso del Settecento Arlecchino divenne oggetto di svariate interpretazioni ad opera di diversi autori, fra cui Carlo Goldoni, che rivestì il personaggio di un carattere sempre più realistico. I più grandi interpreti che vestirono l'abito multicolore, furono Tristano Martinelli (m. 1630), Domenico Biancolelli (1646-1688), Angelo Costantini (1654-1729), Evaristo Gherardi (1663-1700) e ai nostri giorni gli indimenticabili Marcello Moretti (1910-1962) e Ferruccio Soleri.

Colombina è di sicuro la più famosa fra le servette e forse anche una delle maschere più antiche. Già dal 1530 abbiamo notizia di un personaggio con questo nome nella Compagnia degli Intronati, una delle più importanti fra quelle dei Comici dell'Arte. Solitamente Colombina viene caratterizzata come una giovane arguta, dalla parola facile e maliziosa. Spesso non ricopre un ruolo di protagonista nella commedia, ma, abile a risolvere con destrezza le situazioni più intricate, ha una parte importante nell'economia dello spettacolo. Colombina veste un semplice abito cittadino di colore chiaro, con un grembiule colorato e una cuffietta portata di traverso sul capo. Fra le attrici che la impersonarono si ricordano Isabella Biancolelli Franchini e Caterina Biancolelli, entrambe vissute nel 1600 e, ai giorni nostri Narcisa Bonardi, interprete di molte colombine strehleriane.



BALANZONE

Il Dottor Balanzone appartiene alla schiera dei vecchi della Commedia dell'Arte. Personaggio serio, tende però alla presunzione. Il Dottore è solitamente un uomo di legge o un medico, che si intende di tutto ed esprime opinioni su ogni cosa. Caratterizzato da una certa verbosità, tende ad infarcire di citazioni latine e ragionamenti rigorosi quanto strampalati i suoi discorsi, che riguardano la filosofia, le scienze, la medicina, la legge. L'aspetto è imponente, le guance rubizze. Indossa una piccola maschera che ricopre soltanto le sopracciglia e il naso, appoggiandosi su un gran paio di baffi. L'abito, piuttosto serio ed elegante, è completamente nero con colletto e polsini bianchi, un gran cappello, una giubba e un mantello. Fra i più noti interpreti di questo ruolo il più famoso fu Domenico Lelli, che lo caratterizzò come un erudito avvocato bolognese, pignolo e cavilloso. In epoca più recente invece si ricordano Bruno Lanzarini e Andrea Matteuzzi.



PANTALONE

L'origine della maschera è sicuramente veneziana, come il dialetto nel quale si esprime. Più incerta è la storia del suo nome: alcuni vi ravvisano il termine "pianta leoni" con cui venivano chiamati i mercanti veneziani, i quali erano soliti ergere il vessillo raffigurante il Leone ovunque si recassero per commerci; altri invece ritengono che il nome derivi dai pantaloni indossati dal personaggio fin dai primi esordi nella Commedia dell'Arte. Comunque sia il costume ci appare fin dalle prime apparizioni caratterizzato da lunghi pantaloni attillati di colore nero, una giubba rossa, una lunga zimarra nera, le pantofole ed una maschera dal lungo naso a becco. Un corto spadino e la borsa contenente i denari (la "scarsela") completano l'abbigliamento del personaggio. Il carattere è estremamente vitale e sensuale, caricatura del mercante mediamente anziano, ancora attratto dalle grazie delle giovani donne, spesso in conflitto con i giovani per procurarsene i favori. Fu Goldoni a smorzare fortemente i contrasti di questo carattere, facendone soprattutto un vecchio assennato e saggio, il cui buon senso modera spesso gli entusiasmi dei giovani. Fra gli interpreti di questa maschera si ricordano Giulio Pasquati (seconda metà del Cinquecento), F. Ricci, Antonio Riccoboni (prima metà del Seicento) e Cesare D'Arbes (1710-1778).



CAPITAN FRACASSA

La storia e la fortuna del personaggio di Capitan Fracassa o Spaventa di Vall'Inferna è indissolubilmente legata alla figura del suo creatore e interprete Francesco Andreini (1548-1624). Andreini entrò nella Compagnia dei Gelosi già sul finire del Cinquecento, sposò Isabella e con lei recitò per diversi anni in Italia e in Francia riscuotendo ovunque un grandissimo successo. Ci lasciò anche una raccolta di generici, "Le bravure di Capitan Spaventa", contenente alcune scene dalle quali emerge il carattere del suo personaggio. Di lui egli dice "io mi compiacqui di rappresentare nelle commedie la parte del milite superbo, ambizioso e vantatore". In realtà il personaggio da lui ideato è un uomo colto e raffinato, per nulla vanaglorioso come Capitan Matamoros, ma piuttosto poeta e sognatore, che fatica a mantenere la distinzione fra fantasia e realtà. Il suo aspetto è composto ed elegante, così come nobili e curati sono i suoi abiti. Solitamente indossa un vestito a strisce colorate, completato da un cappello ad ampie tese adorno di piume. Completano l'abbigliamento lunghi baffi e un grande naso, mentre la lunga spada, con la quale sa essere temerario, gli pende smisurata su un fianco.



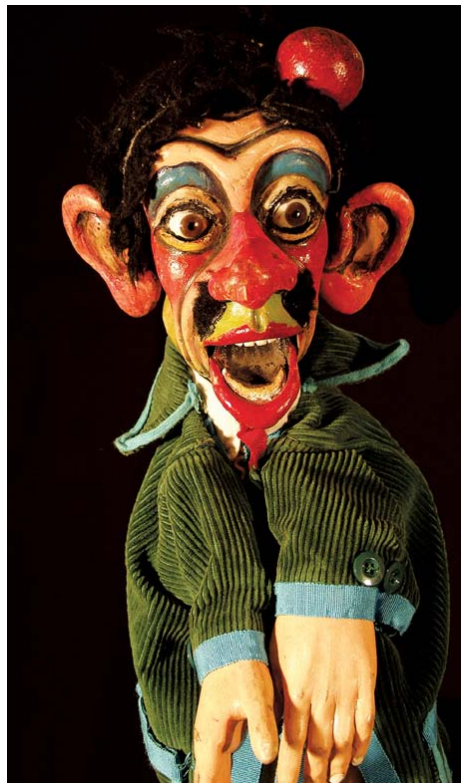
BRIGHELLA

L'origine di questa maschera è probabilmente bergamasca, ma la sua fama si deve all'attore Carlo Cantù (1609-1676 ca), che ne vestì i panni per molti anni. Nella Commedia dell'Arte Brighella ricopriva il ruolo di "primo Zani", ovvero il servo furbo, autore di intrighi architettati con sottile malizia, ai danni di Pantalone o per favorire i giovani innamorati contrastati. Nel corso del Seicento e del Settecento precisò i suoi caratteri in contrasto con quelli del "secondo Zani" (ruolo del servo sciocco, spesso impersonato da Arlecchino) e, soprattutto con Goldoni, divenne servo fedele e saggio, tutore a volte di padroncini scapestrati, oppure albergatore avveduto o buon padre di famiglia. Il costume di scena, che andò precisandosi nel corso del tempo, comprende la maschera e una livrea bianca, costituita di un'ampia casacca ornata di alamari verdi, con strisce dello stesso colore lungo le braccia e le gambe. Tra i maggiori interpreti di questo ruolo, oltre a Carlo Cantù, si ricorda Atanasio Zannoni nel 1700.



I CARATTERI DEL TEATRO DEI BURATTINI

FASOLINO & SANDRONE



BARGNOCLA